

**PON LA SCUOLA PER LO SVILUPPO OB. 1**  
**2000-2006**

**Servizio di valutazione indipendente**

**RAPPORTO TEMATICO**  
**LA DISPERSIONE SCOLASTICA**

**ECOTER s.r.l.**

*Dicembre 2005*

<b>EXECUTIVE SUMMARY .....</b>	<b>2</b>
<b>1 INTRODUZIONE.....</b>	<b>5</b>
<b>2 LE EVOLUZIONI DI CONTESTO.....</b>	<b>8</b>
<b>3 L'AVANZAMENTO FISICO, FINANZIARIO E PROCEDURALE DELLE AZIONI/CONFIGURAZIONI AVVIATE (MISURA 3 E MISURA 4).....</b>	<b>12</b>
<b>4. LE INDICAZIONI TRATTE DALLE INDAGINI VALUTATIVE INTERNE SULLA DISPERSIONE SCOLASTICA.....</b>	<b>18</b>
<b>5. LE INDAGINI DI CAMPO DEL VALUTATORE INDIPENDENTE.....</b>	<b>26</b>
5.1 <i>Ratio</i> , metodologie e strumenti dell'indagine campionaria.....	26
5.2 <i>Le risultanze delle indagini di campo</i> .....	27
<b>CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI.....</b>	<b>34</b>
<b>ALLEGATO 1 : QUESTIONARIO .....</b>	<b>37</b>
<b>ALLEGATO 2: ELABORAZIONE QUESTIONARI.....</b>	<b>38</b>

## EXECUTIVE SUMMARY

Il presente Rapporto tematico si configura come un aggiornamento dei risultati di ricerca emersi nel Rapporto di valutazione sulla dispersione scolastica svolto nell'arco della prima fase di valutazione intermedia (2000-2003). Tale Rapporto fornisce dunque una valutazione aggiornata sugli esiti realizzativi – sul piano fisico-procedurale e su quello finanziario – sulla base, principalmente degli indicatori di contesto e dei dati tratti dal sistema di monitoraggio aggiornati al 30/09/2005. Tali esiti sono stati inoltre arricchiti da un'indagine sviluppata ad hoc dal Valutatore indipendente sul corpo docente, motore del sistema scolastico, al fine di valutare gli impatti del PON sull'intero sistema- scuola.

Il rapporto tematico verte pertanto essenzialmente sui seguenti aspetti:

- a) **l'aggiornamento relativo agli indicatori di contesto;** la dispersione scolastica, fenomeno che nell'ultimo decennio ha subito un forte ridimensionamento, si è attestata oramai nelle scuole elementari su livelli “fisiologici”, mentre è in via di risoluzione per la scuola media, in cui il livello di dispersione è passato dal 2,8 nel 1991 allo 0,7 nel 2003; i livelli di abbandono rimangono ancora significativi nelle secondarie superiori, sebbene con dati meno allarmanti del passato;
- b) **l'avanzamento fisico finanziario e procedurale delle Misure 3 e 4 finalizzate al contrasto della dispersione scolastica** evidenzia una considerevole performance , soprattutto per quanto riguarda la Misura 3; in particolare, per la Misura 3, si registra un numero di allievi coinvolti nella realizzazione degli interventi superiore alle aspettative iniziali, rappresentando il 104% del totale inizialmente previsto dal PON; con la Misura 4 valore percentuale pari al 68%. Se si considera la complessità dei progetti avviati che richiedono tempi di avvio più lunghi, si può affermare che la Misura non desta preoccupazioni relativamente alla sua piena riuscita finale;
- c) **le valutazioni tratte dalle indagini valutative interne del MIUR;** lo scopo delle rilevazioni qualitative interne è quello di affiancare ai normali monitoraggi sulla crescita delle istituzioni anche un'analisi valutativa che fornisca un quadro completo sulla qualità e sull'efficacia formativa degli interventi. Ci si è soffermati essenzialmente sull'ultimo Rapporto di rilevazione qualitativa “ Alla ricerca della Qualità nelle scuole”; al riguardo, di notevole rilievo appaiono gli esiti conseguiti dai ragazzi partecipanti ai corsi della Misura 3.2 a conclusione dell'anno scolastico 2003-2004, in base ai quali si

evince che, accanto ad un 50% di promossi, e un 34% circa che ha ottenuto la promozione pur con debiti formativi, soltanto il 10,1% è stato respinto, lo 0,8% ha abbandonato il percorso di studi. Il dato è significativamente positivo, se si tiene presente che in considerazione degli obiettivi specifici della Misura 3.2, tra i criteri di reclutamento degli allievi ai corsi, si è tenuto conto dei ragazzi che erano già in ritardo rispetto alla classe frequentata;

d) **le risultanze delle indagini campo del Valutatore indipendente;** le indagini sono state condotte su un campione di 30 istituti, titolari di centri- risorse, nell'ambito dei quali sono stati contattati sei docenti (tre dei quali hanno partecipato al PON e tre che non hanno partecipato). In totale sono pervenuti 163 questionari da parte di 28 istituzioni scolastiche, con un tasso di risposta molto elevato, attestandosi su un livello pari al 96,5% del campione di istituti selezionato. Dei 168 questionari pervenuti, 81 sono stati compilati da docenti che hanno partecipato ai progetti promossi con la Misura 3 del PON e 82 da docenti che non vi hanno preso parte direttamente; tale proporzione fornisce una equilibrata visione della platea di docenti. Gli ambiti di indagine presi in considerazione hanno riguardato:

- i) **SELEZIONE DEI DOCENTI E RICADUTE SULLA DIDATTICA.** In questa sezione sono stati analizzati i criteri e le modalità per l'individuazione dei docenti da coinvolgere nei progetti della misura 3. Nella maggioranza dei casi la scelta è operata dal collegio dei docenti tra i criteri di selezione il maggior peso è stato dato all'esperienza maturata in campo sulla dispersione scolastica. I docenti intervistati (sia quelli che hanno preso parte al PON, sia quelli che non vi hanno partecipato) hanno rilevato cambiamenti positivi sulla didattica scolastica a seguito delle nuove metodologie introdotte col PON ed una forte crescita di competenze;
- ii) **RELAZIONE CON L'AMBIENTE SCOLASTICO.** E' stata approfondita la percezione che il docente intervistato ha dell'ambiente scolastico in cui opera; ciò in relazione sia agli altri docenti -sia quelli coinvolti che quelli non coinvolti nei progetti PON- sia al rapporto con la struttura scolastica vera e propria. Dalle analisi si evince un discreto grado di coesione interna agli istituti indagati, seppur migliorabile, ed una conoscenza pressoché diffusa nella scuola delle attrezzature finanziate dal PON;
- iii) **RAPPORTO CON GLI STUDENTI.** Sé è indagato sulle eventuali difficoltà riscontrate dagli allievi nello svolgimento delle attività previste dalla misura 3

del PON e individuare punti di forza su cui insistere per migliorare l'efficacia di tali interventi. Le maggiori difficoltà riscontrate dagli allievi nello svolgimento delle attività connesse alla Misura 3 del PON sono collegate agli impedimenti di carattere logistico (trasporti, mensa ecc) ; un'ulteriore difficoltà rilevata risiede nell'eccessivo ampliamento dell'orario di lavoro che richiede ai ragazzi un elevato sforzo di concentrazione durante tutto l'arco della giornata. Inoltre, l'analisi mira a rilevare le ripercussioni positive degli interventi del PON sull'attività didattica ordinaria degli allievi a seguito della partecipazione ai progetti della Misura 3. I miglioramenti individuati hanno riguardato soprattutto l'area comportamentale e il rendimento scolastico . In alcuni casi è stato segnalato il recupero vero e proprio di soggetti ritenuti svantaggiati.

## 1 INTRODUZIONE

Il Programma Operativo Nazionale “La scuola per lo sviluppo”, 2000/2006, in coerenza con le politiche comunitarie e nazionali, orientate all’innovazione e al miglioramento della qualità, individua come una delle linee prioritarie di intervento la realizzazione degli obiettivi della coesione sociale. Per il raggiungimento di tale obiettivo, il PON Scuola promuove e sostiene, attraverso l’uso integrato del FESR e del FSE, lo sviluppo di iniziative mirate a prevenire e a contrastare il disagio giovanile e, nel caso specifico di tale programma, la dispersione scolastica.

Per tale motivo, uno dei rapporti tematici su cui è stato richiesto al valutatore un approfondimento da parte dell’Adg, è proprio quello relativo alla lotta alla dispersione scolastica ed alla prevenzione del disagio socio-culturale.

Tale *focus* tematico è volto eminentemente a mettere a fuoco in modo più netto le problematiche da affrontare e gli strumenti più idonei da utilizzare nell’ambito degli interventi del Programma, per combattere il fenomeno della dispersione scolastica e della marginalità sociale: di fatto, tale rapporto si configura come un aggiornamento dell’analisi già sviluppata sul finire del 2003.

La scelta di proseguire e aggiornare tale indagine deriva dalla rilevanza crescente che tale fenomeno ha acquisito nell’ambito del settore della formazione, e dalla consapevolezza che, nel prossimo ciclo di programmazione (2007-2013), continueranno ad avere un peso rilevante gli interventi di valorizzazione delle risorse umane, per la rilevanza conferita alla stessa in sede di revisione della Strategia Europea per l’Occupazione.

Per tale motivo, risulta fondamentale aiutare i soggetti svantaggiati, scolarizzati e non, recuperandoli all’istruzione, riconoscendone i bisogni e gli interessi, valorizzandone le risorse intellettuali, relazionali ed operative, promuovendone le capacità ai fini di una migliore integrazione socioculturale e dell’occupabilità.

Le questioni che sono state esaminate (anche attraverso il confronto con i responsabili di misura dell’Adg del Miur) e che si ritiene opportuno approfondire ulteriormente attraverso il *focus* sono principalmente le seguenti, e corrispondono a quattro punti deboli delle istituzioni scolastiche:

- 1) la scelta dei destinatari (fatta non sulla base dell'analisi dei bisogni degli allievi o della caratterizzazione dei destinatari)
- 2) la mancanza di integrazioni fra attività progettuali e attività curricolari
- 3) la carente formazione dei docenti
- 4) la costituzione di reti

Per l'analisi relativa a tali aspetti, il valutatore si avvarrà di risultati delle indagini interne promosse dall'Adg e dei dati relativi al sistema di monitoraggio. In dettaglio:

1. dati ed indicatori tratte da fonti statistiche ufficiali. In particolare, al fine di fornire una panoramica sullo stato attuale e sulle problematiche del sistema dell'istruzione delle regioni Obiettivo 1, si è fatto ricorso ai dati elaborati per conto del Ministero dell'Istruzione nell'indagine "Alla ricerca della qualità. Rapporto sulle scuole che operano per promuovere il successo scolastico"<sup>1</sup>
2. dati ed indicatori tratti dall'implementazione del PON e cioè dal sistema di monitoraggio adottato per la gestione e la sorveglianza dello stesso. Si tratta, in tal caso, dei dati volti a verificare l'avanzamento procedurale, fisico e finanziario del PON<sup>2</sup>. Essi si basano sull'elaborazione nel corso del tempo di una serie di indicatori relativi allo *stato di avanzamento del programma*, volti a determinare il numero di progetti pervenuti, ammessi al finanziamento, avviati, conclusi o ritirati.
3. dati e indicatori tratti da indagini *ad hoc* sviluppate per ampliare la base informativa ed arricchire l'analisi di elementi. Tali indagini di campo, rivestiranno il ruolo centrale del rapporto tematico.

---

<sup>1</sup> *Alla ricerca della qualità. Rapporto sulle scuole che operano per promuovere il successo scolastico-Miur, 2005.*

<sup>2</sup> È dalla qualità, dalle caratteristiche e dal dettaglio delle rilevazioni effettuate tramite il sistema di monitoraggio che discende la possibilità di sviluppare analisi valutative utili per una corretta verifica dell'efficacia e dell'efficienza raggiunte nell'utilizzo delle risorse programmate con il PON. Le elaborazioni effettuate sui dati di monitoraggio consentono di espletare congruamente l'analisi di efficacia e di efficienza e di verificare, nel corso del tempo, in maniera sempre più completa, tanto i risultati che gli impatti del PON. Si deve tenere conto del fatto, tuttavia, che gli indicatori che si possono calcolare non sono in grado di cogliere aspetti qualitativi (in primo luogo la qualità progettuale degli interventi).

Un'attenzione particolare viene riservata, in tale indagine, alla formazione dei docenti, i quali devono applicare, considerata la natura degli interventi, una didattica contestualizzata che non si limiti solo alle competenze disciplinari tradizionali, ma metta in campo dei saperi anche socio-relazionali, vicini il più possibile alla cultura giovanile, al fine di costruire dei percorsi educativi sulla base degli interessi e delle esperienze degli allievi.

I docenti rivestono senza dubbio un ruolo strategico per ottenere i migliori risultati possibili da parte degli allievi e dalle allieve. Al fine di venire incontro ai bisogni degli allievi più svantaggiati e a più alto rischio di dispersione, risulta talvolta necessario superare le consuete forme di insegnamento cattedratico, inadeguato ad un contesto difficile, e mettere a punto metodologie didattiche innovative e più a contatto con il mondo giovanile. Pertanto, in considerazione del ruolo chiave dei docenti nell'ambito del sistema scolastico, il valutatore ha stabilito di effettuare su di essi la propria indagine di campo.

L'ipotesi di ricerca che si intende verificare attraverso l'indagine del valutatore indipendente è che gli interventi contro la dispersione scolastica realizzati attraverso il contributo del PON Scuola hanno contribuito a modificare l'approccio degli insegnanti al problema della dispersione e del disagio giovanile.

Al fine di verificare tale ipotesi, l'indagine è stata condotta su tutto il corpo docente di 30 centri risorse (afferenti a 30 istituti scolastici); l'indagine ha coinvolto sia i docenti che hanno partecipato attivamente ai progetti finanziati dalla Misura 3 del PON Scuola, sia quelli che non vi hanno preso parte. Il giudizio di coloro che non sono stati coinvolti direttamente negli interventi PON finalizzati alla prevenzione della dispersione è un elemento di notevole rilevanza per la valutazione della strategia attuata, in quanto fornisce elementi utili per cogliere gli impatti del Programma sull'intero sistema-scuola.



## **2 LE EVOLUZIONI DI CONTESTO**

In Italia, si registrano, sebbene in un contesto di netta crescita del livello di istruzione generale, ancora alcuni segnali preoccupanti sia per quanto riguarda la qualità che la quantità dell'istruzione. Infatti, i dati di contesto fanno registrare ancora forti differenze territoriali e ritardi soprattutto nel Mezzogiorno.

Sebbene la percentuale della popolazione in età 25-64 anni che ha completato gli studi secondari superiori abbia subito un'evoluzione positiva - in tre generazioni il divario con la media OCSE è diminuito di 12 punti percentuali – il livello raggiunto risulta ancora insufficiente e il divario resta ancora fortissimo, pari a 15 punti percentuali. C'è da porre in evidenza, che su tali dati pesa un ritardo storico, legato anche all'innalzamento dell'obbligo scolastico introdotto solo recentemente. Se si prendono in considerazione i dati attuali, si evidenzia una netta ripresa del livello di istruzione nella fascia d'età giovanile.

Difatti, i miglioramenti sono più evidenti sul tasso di partecipazione dei giovani (in età 15-19 anni) all'istruzione secondaria superiore, che è aumentato significativamente dal 1994/95 fino ad assestarsi su un valore pari a 92% nell'anno scolastico 2003/04.

Nel Mezzogiorno l'evoluzione è stata ancora più rapida, recuperando gran parte del divario con il Centro-Nord (da 7,5 punti percentuali nell'anno scolastico 1994/95 a solo 1,3 punti nel 2003/04). Ciò sta a significare che è innanzi tutto la scuola che è chiamata a fornire competenze e attitudine alla partecipazione alla vita civile alle giovani generazioni.

Il problema dell'abbandono precoce degli studi si può considerare superato per la scuola elementare e in via di risoluzione, anche per quanto riguarda il Mezzogiorno, per la scuola media; permane invece nella scuola secondaria, soprattutto a Sud e in particolare nei primi due anni del ciclo. I dati a disposizione non permettono un'analisi molto approfondita sulle motivazioni e le tipologie di abbandono, e sulla loro relazione con fattori di contesto.

Tuttavia, dagli indicatori di contesto chiave emerge il ritardo ancora notevole delle Regioni Ob.1. La tavola seguente fornisce un quadro generale del tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore, calcolato rapportando il totale degli iscritti alle scuole superiori, sulla popolazione residente nella classe d'età 14-18 anni.

**Tab. 1 Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore**

<b>Regioni</b>	<b>1994/95</b>	<b>1995/96</b>	<b>1996/97</b>	<b>1997/98</b>	<b>1998/99</b>	<b>1999/00</b>	<b>2000/01</b>	<b>2001/02</b>	<b>2002/03</b>	<b>2003/04</b>
Piemonte	79,0	80,8	81,9	82,4	82,0	85,1	87,3	89,0	89,8	91,0
Valle D'Aosta	77,6	81,8	82,8	84,0	83,0	85,2	84,3	87,4	89,7	90,6
Lombardia	76,0	78,2	79,1	79,7	79,2	82,1	84,0	86,3	87,1	87,5
Trentino - Alto Adige	66,1	68,1	68,8	68,9	68,5	70,7	69,8	71,5	72,9	74,0
Veneto	78,5	80,3	81,6	82,3	82,1	83,4	85,2	87,6	88,7	88,7
Friuli - Venezia Giulia	87,4	89,3	90,1	90,8	89,8	91,1	93,4	96,0	96,7	96,5
Liguria	91,1	93,1	94,5	94,3	93,8	93,6	95,9	96,7	97,2	97,1
Emilia - Romagna	85,5	87,9	89,0	89,9	90,3	91,6	93,4	95,3	95,7	96,3
Toscana	87,4	89,5	90,9	91,3	91,4	92,2	93,3	95,3	96,6	95,8
Umbria	92,5	94,9	95,3	96,0	95,9	94,6	96,6	97,5	99,1	99,2
Marche	90,1	90,7	92,3	92,9	93,6	94,6	96,7	97,4	99,1	98,7
Lazio	87,5	90,4	92,2	93,5	92,8	95,0	97,3	100,1	101,3	100,8
Abruzzo	87,4	89,8	90,9	92,4	92,8	93,6	94,7	95,9	97,0	97,5
Molise	84,5	87,8	89,4	90,8	87,6	91,7	94,1	94,9	96,4	98,1
Campania	70,8	74,0	75,2	76,7	77,2	79,5	82,5	85,7	87,9	89,5
Puglia	70,5	73,7	75,8	76,9	77,8	79,7	82,8	86,1	89,3	90,5
Basilicata	85,1	89,0	91,1	92,0	92,5	92,9	95,5	97,0	99,1	100,6
Calabria	74,6	77,3	79,3	80,0	83,0	84,5	87,6	89,4	91,4	92,7
Sicilia	70,4	73,6	75,3	77,0	76,9	79,4	81,7	87,1	88,7	89,9
Sardegna	84,9	88,3	91,0	91,5	88,6	89,1	93,2	96,8	96,2	96,6
<i>Mezzogiorno</i>	<i>73,6</i>	<i>76,7</i>	<i>78,4</i>	<i>79,7</i>	<i>80,0</i>	<i>82,0</i>	<i>84,8</i>	<i>88,2</i>	<i>90,2</i>	<i>91,4</i>
<b>Italia</b>	<b>78,3</b>	<b>80,8</b>	<b>82,2</b>	<b>83,1</b>	<b>83,1</b>	<b>85,1</b>	<b>87,4</b>	<b>90,1</b>	<b>91,5</b>	<b>92,1</b>
<b>Regioni non Ob. 1</b>	<b>82,2</b>	<b>84,4</b>	<b>85,6</b>	<b>86,3</b>	<b>86,0</b>	<b>87,9</b>	<b>89,7</b>	<b>91,7</b>	<b>92,7</b>	<b>92,9</b>
<b>Regioni Ob. 1</b>	<b>72,8</b>	<b>76,0</b>	<b>77,7</b>	<b>79,0</b>	<b>79,4</b>	<b>81,4</b>	<b>84,3</b>	<b>87,8</b>	<b>89,8</b>	<b>91,1</b>

*Fonte: Istat, Statistiche sull'istruzione fino all'a.s. 1998/99 – Miur dall'a.s. 1999/2000*

Come si evince dai dati, il trend evolutivo delle Regioni Ob. 1 è decisamente positivo ed in linea con la media italiana.

Si ricorda che a decorrere dall'anno scolastico 1999-2000 l'obbligo di istruzione è stato elevato da otto a dieci anni e che pertanto il tasso di scolarizzazione subisce una più rapido avanzamento, passando (per le Reg. Ob.1) dall' 81,4% dell'annualità 1999/2000 all'84,1% del 2000/2001; tuttavia, se si confrontano questi dati con quelli relativi al tasso di abbandono al primo anno delle secondarie superiori, dall'incrocio dei dati si evince che, sebbene si sia ottenuto un più elevato numero di iscrizioni alle secondarie superiori, tale valore è annullato dall'innalzamento della dispersione scolastica. Infatti, nelle annualità di riferimento, i dati evidenziano un incremento del tasso di abbandono (per le Regioni Ob1) di due punti percentuali e addirittura di cinque punti percentuali dall'anno scolastico 2000/2001 all'anno 2001/2002 (da 12,4% a 17,2%).

**Tab. 2 Tasso di abbandono al primo anno delle scuole secondarie superiori**

<i>Regioni, ripartizioni geografiche</i>	<i>Anni scolastici</i>								
	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99	1999-00	2000-01	2001-02	2002-03
Piemonte	13,0	12,5	13,1	12,3	9,4	12,5	13,6	16,3	11,2
Valle D’Aosta	10,2	11,4	13,6	9,6	10,2	16,2	10,9	13,4	13,0
Lombardia	11,4	11,7	12,5	12,9	10,5	11,6	12,6	15,9	12,8
Trentino - Alto Adige	10,7	10,9	12,8	12,0	7,3	11,7	8,4	11,8	9,8
Veneto	9,2	10,6	10,4	9,7	7,8	7,9	10,0	14,0	10,6
Friuli - Venezia Giulia	10,5	10,9	9,7	10,5	6,4	5,0	6,3	9,5	8,0
Liguria	11,4	13,2	14,0	12,1	11,5	9,0	9,7	14,0	11,1
Emilia - Romagna	9,4	7,6	10,0	8,7	7,2	8,5	9,3	12,6	10,1
Toscana	12,5	10,4	12,9	11,5	9,3	8,3	8,7	11,8	11,2
Umbria	7,8	7,7	7,4	8,7	7,6	5,9	6,6	9,0	7,0
Marche	9,2	8,5	10,2	9,5	7,1	5,2	7,7	8,6	8,7
Lazio	12,5	12,4	11,8	12,7	9,1	8,7	10,6	12,6	10,7
Abruzzo	8,9	10,8	9,6	9,4	8,0	8,3	8,7	10,4	8,6
Molise	6,1	7,9	7,6	12,1	5,8	5,8	7,5	5,2	6,1
Campania	12,7	14,2	13,5	14,8	8,1	10,3	12,6	19,1	15,0
Puglia	11,3	11,2	11,9	11,5	8,8	9,9	11,5	15,8	13,6
Basilicata	11,8	12,7	10,4	10,4	8,0	5,7	8,1	11,4	10,1
Calabria	11,0	11,2	13,0	10,0	6,2	7,3	11,3	12,7	12,2
Sicilia	14,0	15,7	14,3	16,3	12,0	13,2	12,8	19,0	16,1
- Mezzogiorno	12,5	13,5	13,2	13,9	9,2	10,4	12,2	16,8	14,0
<b>Italia</b>	<b>11,8</b>	<b>12,1</b>	<b>12,4</b>	<b>12,6</b>	<b>9,1</b>	<b>9,9</b>	<b>11,3</b>	<b>15,1</b>	<b>12,3</b>
<b>Regioni non Ob. 1</b>	<b>11,1</b>	<b>11,0</b>	<b>11,7</b>	<b>11,4</b>	<b>9,0</b>	<b>9,4</b>	<b>10,5</b>	<b>13,5</b>	<b>10,9</b>
<b>Regioni Ob. 1</b>	<b>12,7</b>	<b>13,6</b>	<b>13,4</b>	<b>14,2</b>	<b>9,3</b>	<b>10,5</b>	<b>12,4</b>	<b>17,2</b>	<b>14,2</b>

Fonte: Istat, Statistiche sull'istruzione fino all'a.s. 1998/99 – Miur dall'a.s. 1999/2000

La tabella seguente evidenzia la distribuzione dei tassi di abbandoni nelle Regioni obiettivo 1, suddivisa per tipologia di istituto.

**Tab. 3 Abbandono al I anno di scuola superiore per tipologia di scuola**

<b>Tipologia di scuola</b>	<b>Media dell'Italia (%)</b>	<b>Media del Sud + Isole (%)</b>
Liceo classico	2,2	4,7
Liceo scientifico	2,6	5,1
Istituto magistrale	4,6	6,8
Istituto tecnico	6,8	19,2
Istituto professionale	12,1	30,2
Istituto d'arte	8,2	23,5
Liceo artistico	7,7	21,8
<b>Media</b>	<b>6,3</b>	<b>16,5</b>

Fonte: indagine Miur “Alla ricerca della qualità. Rapporto sulle scuole che operano per promuovere il successo scolastico” (febbraio 2005). Dati relativi al giugno 2002 (indagine SISTAN).

E' evidente come il tasso di abbandono risulti più elevato per gli istituti professionali e tecnici in tutto il territorio nazionale, e, più in dettaglio, soprattutto per le regioni del sud e le isole.

**Tab. 4 Totale abbandoni sui 5 anni delle diverse tipologie di scuole nel sud e nelle isole**

<b>Tipologia scuola</b>	<b>Percentuale</b>
Istituti professionali	19,75 %
Licei artistici	13 %
Istituti d'arte	12,8 %
Istituti tecnici	12,26%
Istituti magistrali	6,8 %
Licei classici	4,04%
Licei scientifici	3,72 %
<b>Media</b>	<b>10,4 %</b>

*Fonte:* indagine Miur "Alla ricerca della qualità. Rapporto sulle scuole che operano per promuovere il successo scolastico"(febbraio 2005). Dati relativi al giugno 2002 (indagine SISTAN).

Una lettura attenta dei dati riportati nelle tre tabelle sopra riportate, evidenzia che il dato più importante per gli abbandoni si registra soprattutto per gli istituti professionali, così come già evidenziato e che in media il 16,5% dei ragazzi e delle ragazze si ritirano al primo anno di scuola superiore. Il dato è ancora più rilevante se si considera che tale tasso di abbandono al primo anno è superiore di ben quattro volte il tasso di abbandono del Nord e del Centro Italia.

### 3 L'AVANZAMENTO FISICO, FINANZIARIO E PROCEDURALE DELLE AZIONI/CONFIGURAZIONI AVVIATE (MISURA 3 E MISURA 4)

La disamina dei dati fisici e procedurali e degli indicatori di realizzazione desumibile dal sistema di monitoraggio, consente di esprimere una valutazione sostanzialmente positiva sull'andamento delle Misure che maggiormente sono finalizzate ad incidere sul fenomeno della dispersione.

In particolare, la tabella 1 evidenzia un riepilogo relativo al tasso di attuazione della Misura 3 - Prevenzione e recupero della dispersione scolastica -; l'indicatore si attesta su livelli pari all'80% dei progetti autorizzati, sottolineando la buona performance della misura, in particolar modo per quanto attiene alla 3.2b destinata ad attuare interventi contro la dispersione all'interno dei centri risorse realizzati con la Misura 4 (FESR); ciò a testimonianza del buon livello integrativo tra gli interventi FSE e quelli finanziati dal FESR nell'ambito del Programma.

**Tab.1- Riepilogo progetti autorizzati e conclusi Misura 3 e nel sessennio 2000/2005**

Misura/Azione	N. progetti autorizzati	N. progetti conclusi	% conclusi /autorizzati
	A	B	C=B/A
3.1 Prevenzione e recupero della dispersione scolastica di alunni della scuola di base nelle aree a massimo rischio di esclusione culturale e sociale.	1.040	800	76,9
3.2 Interventi per la prevenzione ed il recupero della dispersione scolastica degli alunni della scuola secondaria superiore e per il rientro dei drop out.	3.111	2.541	81,7
3.2b Interventi contro la dispersione scolastica realizzati nei centri risorse	69	60	87,0
<b>Totale</b>	<b>4.220</b>	<b>3.401</b>	<b>80</b>

Fonte: da "Stato di attuazione del programma"(dicembre 2005) elaborazioni Unità di Assistenza Tecnica del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Nella tabella 2 vengono invece riportati i dati relativi all'efficacia dimostrata dall'attuazione del Programma, in termini di conseguimento degli obiettivi/target assunti in sede di valutazione ex-ante; i dati evidenziano che l'indicatore si attesta su valori molto elevati e, in alcuni casi, è stato superato; difatti, il numero di allievi

coinvolti nella realizzazione degli interventi supera al 2005 di gran lunga le aspettative iniziali, rappresentando 104% del totale inizialmente previsto dal PON.

**Tab.2 - Riepilogo dati relativi ai progetti realizzati complessivamente al 2005 e i valori attesi a valere sulla misura 3**

Descrizione indicatore	Valori attesi target (A)	Realizzazioni effettive (B)	% B/A
n. Progetti	5.866	4.220	71%
n. Destinatari	205.000	213.968	104%

*Fonte: da "Rapporto annuale di esecuzione"(anno 2005) elaborazioni di Unità di Assistenza Tecnica del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.*

Riguardo alla tipologia dell'utenza che ha partecipato ai corsi finanziati nell'ambito di questa Misura, oltre il 90% è rappresentato da studenti di età non superiore ai 19 anni.

La presenza dell'8% circa di utenti con un'età superiore ai 24 anni si giustifica in quanto, nell'ambito dell'azione 3.1, è stato previsto uno specifico modulo destinato ai genitori degli alunni, inoltre l'azione 3.2.b, prevede fino a 3 moduli di sensibilizzazione per i genitori.

Si sottolinea come il target dei destinatari a cui si rivolge la Misura, rappresentato da ragazzi appartenenti a classi disagiate e a rischio di esclusione sociale, sia confermato dal dato relativo alle condizioni nel mercato del lavoro, da cui risulta che circa l'80% dei genitori degli allievi coinvolti sia inattivo o in cerca di occupazione e che solo il restante 20% ha un'occupazione. Anche per questa Misura si evidenzia la presenza di un discreto numero di destinatari non italiani pari a 4.684 utenti, corrispondenti al 2,2% del totale.

L'azione 3.1 - Prevenzione e recupero della dispersione scolastica di alunni della scuola di base nelle aree a massimo rischio di esclusione culturale e sociale – ha coinvolto 61.319 utenti, di cui 47.090 allievi e 14.229 genitori; la leggera prevalenza dell'utenza di sesso femminile (54,4%) rispetto a quella di sesso maschile (45,6%) dipende dal dato relativo ai genitori coinvolti, è interessante notare, infatti, come di essi, il 90% circa sia di sesso femminile, in quanto gli interventi hanno visto coinvolte soprattutto le madri degli alunni.

L'azione 3.2 - Interventi per la prevenzione ed il recupero della dispersione scolastica degli alunni della scuola secondaria superiore e per il rientro dei drop out - invece,

comprende, 3.111 interventi, che hanno coinvolto 141.384 utenti, equamente distribuiti fra maschi (50,3%) e femmine (49,7%).

L'azione 3.2.b – Interventi contro la dispersione scolastica realizzati presso i Centri Risorse – ad oggi vede conclusi 60 progetti su 69 avviati<sup>3</sup>. Gli utenti che ad oggi risultano coinvolti sono pari a 11.265, di cui 6.226 di sesso femminile (55,3%) e i restanti 5.039 di sesso maschile (44,7%).

Oltre alla misura 3, finanziata dal FSE e specificamente diretta al contrasto della dispersione scolastica, la misura 4 che intende realizzare - prioritariamente nelle aree del Mezzogiorno caratterizzate da gravi problemi di dispersione scolastica (anche a causa dell'influsso dell'attività della criminalità organizzata) e di isolamento socioculturale (aree montane e isolate) - interventi infrastrutturali mirati ad offrire nuove opportunità ai giovani e a procurare loro le competenze civili e professionali necessarie per l'inserimento nella società e nel mercato del lavoro. Tale Misura risulta pertanto di importanza strategica in quanto rappresenta l'occasione di creare sinergie positive sul territorio a sostegno dell'inclusione sociale.

Allo stato attuale, sono stati ultimati 96 progetti, pari al 68,1% dei 141 autorizzati; complessivamente sono stati attivati, quindi, 133 Centri Risorse (la creazione di un Centro risorse può comportare la realizzazione di più di un intervento), di cui 41 in aree montane e isolate e 92 nelle aree urbane.

Così come si evince dalla tavola 4, l'efficacia realizzativa raggiunta è consistente, attestandosi – per la Misura - su un valore percentuale pari al 68%. Se si considera la complessità dei progetti avviati che richiedono tempi di avvio più lunghi, si può affermare che la Misura non desta preoccupazioni relativamente alla sua piena riuscita finale.

**Tab. 4 Riepilogo progetti autorizzati e conclusi Misura 4 e nel sessennio 2000/2005**

Misura/Azione	N. progetti autorizzati	N. progetti conclusi	% Conclusi/ autorizzati
	A	B	C=B/A
4.1 "Infrastrutture per l'inclusione scolastica e l'integrazione sociale" contro la dispersione e l'esclusione sociale in aree urbane	92	54	58,7

---

<sup>3</sup> Si precisa che, data l'articolazione degli interventi, sono state concesse proroghe alla scadenza del 31.12.2004, prevista per la conclusione dei progetti.

4.2 “Infrastrutture per l’inclusione scolastica e l’integrazione sociale” contro la dispersione scolastica e l’esclusione sociale in aree periferiche e isolate	49	42	85,7
<b>TOTALE</b>	141	96	68,1

Esaminando le infrastrutture realizzate, si evidenzia una sostanziale uniformità rispetto alle tipologie di laboratori acquistate: dall’analisi della tabella seguente, emerge che, con l’eccezione dei laboratori per attività integrative e di accoglienza (37 pari all’ 8,2% del totale), linguistici (35 pari al 7,8%) e Ambiente e Territorio (31 pari al 6,9%), le rimanenti tipologie hanno un peso percentuale che oscilla intorno al 4%.

Analizzando infine l’utenza e le modalità di utilizzo dei Centri Risorse è possibile verificare come l’elevato numero di allievi (281.977 presenze registrate) sia ripartito quasi per il 50% tra i laboratori linguistici (26,7% del totale) e i laboratori tecnologici polifunzionali (20,4%). Da segnalare inoltre il coinvolgimento di drop-out che hanno partecipato prevalentemente alle attività svolte nei laboratori linguistici (16,7% del totale), in quelli dedicati alle attività integrative e di accoglienza (13,3%), nelle mediateche/emeroteche (9,7%) e nei laboratori per la produzione multimediale (9,6%).

Inoltre, il grande numero degli utenti del territorio coinvolti (85.946) testimonia il raggiungimento di uno degli obiettivi principali dei Centri Risorse: attirare il maggior numero possibile di soggetti presenti nel territorio di riferimento consentendo loro di riprendere e/o continuare il rapporto con il mondo della scuola. Rilevante anche il numero di docenti coinvolti nelle attività, pari a 19.052 con una media, circa, di 14 allievi per insegnante.



<b>Laboratori</b>	<b>Numero</b>	<b>Strutture cablate</b>	<b>Computer</b>	<b>allievi</b>	<b>drop-out</b>	<b>disabili</b>	<b>utilizzo h/anno</b>	<b>utilizzo h/anno extrascolastico</b>	<b>utenti territorio</b>	<b>docenti</b>
Attrezzature specifiche per disabili	19	13	50	3.366	3	2.548	6.459	646	10.077	2.289
Laboratorio per simulazione d'impresa	15	11	115	6.465	236	35	1.972	830	2.368	167
Laboratorio ambiente e territorio	31	14	49	24.615	181	1.051	5.471	1.761	1.712	349
Laboratorio attività elementari settore primario	19	10	49	17.369	0	125	3.894	1.083	50	245
Laboratorio di arti grafiche e visive	19	14	109	20.937	42	559	3.672	1.894	8.286	424
Laboratorio di musica elettronica	15	14	104	3.206	56	1.031	2.462	2.013	1.783	373
Laboratorio di produzione musicale	17	11	34	1.290	189	35	2.085	1.597	535	109
Laboratorio interattivo linguistico	35	31	486	75.258	767	1.534	38.675	6.469	14.519	3.639
Laboratorio per attività integrative e di accoglienza	37	16	48	9.576	611	2.164	9.273	5.820	13.107	2.789
Laboratorio per la produzione multimediale	22	19	186	6.943	440	2.195	8.852	5.230	3.210	2.242
Laboratorio servizi del terziario	13	7	60	3.252	2	110	7.199	1.923	194	256
Laboratorio simulazione processi produttivi	17	10	57	1.573	85	20	2.344	1.233	735	67
Laboratorio tecnologico polifunzionale	24	8	101	57.632	20	2.065	6.532	4.992	10.955	2.263
Mediateca ed emeroteca	25	20	148	7.284	446	2.147	7.691	3.647	10.660	2.903
Altro	141	8	73	43.211	1.514	1.056	4.630	2.880	7.755	937
<b>Totale</b>	<b>449</b>	<b>206</b>	<b>1.669</b>	<b>281.977</b>	<b>4.592</b>	<b>16.675</b>	<b>111.211</b>	<b>42.018</b>	<b>85.946</b>	<b>19.052</b>

Per quanto concerne l'avanzamento finanziario delle Misure 3 e 4, è opportuno ricordare che a seguito della riprogrammazione al 2003, con l'assegnazione della riserva di premialità l'ammontare totale delle risorse disponibili per l'attuazione del PON (considerando sia le risorse comunitarie sia quelle nazionali) è aumentato di oltre il 13% (passando da 718 Meuro a 830,0 Meuro); in particolare, le risorse destinate alla Misura 3 non hanno subito alcun incremento, ma una redistribuzione interna tra azioni, a seguito dello spostamento di alcuni importi dalla Misura 3.2 alla 3.2b e alla 3.1 che risultavano sottodimensionate rispetto alla azione 3.2. La Misura 4 ha invece subito un leggero incremento, passando da 25 Meuro a 30 Meuro.

In relazione all'esecuzione finanziaria della Misura, i dati (tab.3) evidenziano una discreta performance per quanto riguarda la Misura 3, sebbene possa essere suscettibile di miglioramenti, in quanto al settembre 2005 la spesa erogata supera solo di poco l'impegno assunto (51%). La Misura 4 fa rivelare ancora delle difficoltà attuative, probabilmente connesse alla complessità delle azioni messe in campo.

**Tab. 3 Esecuzione finanziaria delle Misure 3 e 4 al 30/09/2005**

Misura	Risorse programmate 2000/ 2006	Impegni	Pagamenti	%	%	%
	<b>a</b>	<b>b</b>	<b>c</b>	b/a	c/a	c/b
<b>3.</b> Prevenzione della dispersione scolastica	171.733.000	135.622.865,00	88.180.613,43	79,0	51,3	65
<b>4.</b> Infrastrutture per inclusione scolastica	30.778.000	28.320.579,22	11.724.810,98	92,0	38,1	41,4

#### **4. LE INDICAZIONI TRATTE DALLE INDAGINI VALUTATIVE INTERNE SULLA DISPERSIONE SCOLASTICA**

L'analisi valutativa condotta in questo rapporto prende in considerazione alcune indagini e rilevazioni interne realizzate all'Adg del PON. Tali valutazioni interne rivestono notevole importanza (a prescindere dalla natura dei risultati – pur considerevoli – con esse ottenuti) in quanto contribuiscono a rafforzare il sistema, grazie proprio alla capacità maturata da parte dell'Adg di valorizzare e poi trasferire le risultanze ottenute.

Lo scopo delle rilevazioni qualitative interne è dunque quello di affiancare ai normali monitoraggi sulla crescita delle istituzioni anche un'analisi valutativa che fornisca un quadro completo sulla qualità e sull'efficacia formativa degli interventi. Oltre a ciò, sono state raccolte informazioni, giudizi e elementi di riflessione provenienti direttamente dagli attuatori degli interventi al fine di utilizzarle per stimolare ulteriormente, ma anche supportare, le scuole in una sorta di “formazione interattiva”.

L'attività valutativa, svolta all'interno della misura 3 del PON finalizzata al successo scolastico è consistita in tre ricerche i cui esiti sono contenuti in altrettante pubblicazioni, due relative ai progetti realizzati nell'anno scolastico 2001/02 dagli istituti di scuola primaria e secondaria e una ai progetti attuati nell'anno scolastico 2003/04 dagli istituti d'istruzione secondaria di 2° grado e dai Centri risorse contro la dispersione scolastica.

La prima delle due ricerche relative al 2001/2002, conclusasi con la pubblicazione di un rapporto intitolato “*Il cantiere della legalità*” costituisce, da un lato, un modello di collaborazione tra due Autorità di gestione di Programmi operativi, MIUR e Ministero degli Interni, dall'altro, un modello di realizzazione e gestione di un processo, articolato in attività di formazione docente, progettazione e realizzazione di percorsi didattici, momenti di riflessione condivisa sui contenuti dell'esperienza.

La seconda, conclusasi con la *Rilevazione qualitativa*<sup>4</sup>, ha avuto come obiettivo quello di mettere a fuoco alcuni elementi qualitativi di ordine generale e alcuni punti specifici di miglioramento inerenti la Misura 3.1 e 3.2.

---

<sup>4</sup> Tale rilevazione è stata presentata al Comitato di Sorveglianza del 19 settembre 2003, come capitolo III del rituale *Rapporto di Esecuzione*.

Infine la terza ricerca, partendo dalle risultanze delle precedenti e con riferimento alle scuole secondarie di secondo grado (Mis. 3.2), sposta al centro dell'attenzione, in modo diretto, le esperienze fatte e i loro protagonisti, chiamati a raccontare le proprie storie e a esporsi in prima persona. Tale indagine è stata presentata nel giugno 2005 sotto il titolo: *Alla ricerca della qualità – Rapporto sulle scuole che operano per il successo scolastico*.

Si è ritenuto opportuno soffermarsi essenzialmente sui risultati di quest'ultimo rapporto in quanto recepisce in maniera completa gli aspetti già evidenziati dai precedenti, arricchendoli con nuove indicazioni provenienti dagli istituti scolastici. Nella valutazione sono state coinvolti gli istituti scolastici che, nelle trenta province, potessero essere considerate casi di eccellenza e pertanto divulgatrici di buone pratiche; complessivamente il numero di istituti coinvolti è pari a 60. Sono state inoltre sviluppate valutazioni sulla base dell'elaborazione di informazioni ottenute dalla raccolta di materiale qualitativo. Nello specifico sono stati raccolti:

- i formulari contenenti i progetti
- le relazioni dei dirigenti scolastici su determinati punti predefiniti; in particolare, sui progressi ottenuti rispetto al reclutamento degli allievi, all'integrazione delle attività progettuali con il curriculum, all'utilità e funzionalità della formazione docenti, elementi strategici per il successo formativo dei progetti.
- alcuni prodotti realizzati direttamente dai ragazzi o dai docenti coinvolti nei progetti.

In definitiva, si è chiesto alle scuole di inviare tutto quello che avesse potuto contribuire a valutare la qualità del progetto, e che fornisse un'idea sulla reale riduzione della dispersione scolastica. A conferire un ulteriore valore a questa indagine è stata la realizzazione di seminari in cui discutere circa le problematiche.

I seminari sono stati un'ottima occasione di confronto per i partecipanti ai progetti, che hanno potuto riflettere interattivamente, ragionare di questioni di qualità, individuare rischi ed errori, realizzare la ricerca e l'adozione di strategie didattiche promozionali di tutto l'insegnamento e diffondere le migliori pratiche attuate e le migliori soluzioni ottenute. Le scuole coinvolte sono state 552, per un totale di 1.033 progetti.

Fra gli obiettivi di questa indagine, c'è stato quello di cercare di comprendere l'effettiva rispondenza della misura rispetto all'attività di prevenzione della dispersione scolastica,

e di fornire alle scuole un'occasione per riflettere sui risultati dopo anni di realizzazione di progetti in questo ambito, per comprendere le azioni di miglioramento, apportate dalle scuole, durante la fase attuativa dei progetti.

Una buona percentuale del campione indagato è costituito dagli istituti professionali, poiché sono quelli più interessati dal fenomeno della dispersione scolastica dato che, dopo una prima qualifica a seguito del biennio, vi è la tendenza, da parte degli studenti, di abbandonare la scuola: da questo ne deriva che il reclutamento di allievi per la realizzazione di progetti relativi alla misura 3, avviene soprattutto negli istituti professionali, come si evidenzia anche dall'indagine effettuata dal Miur.

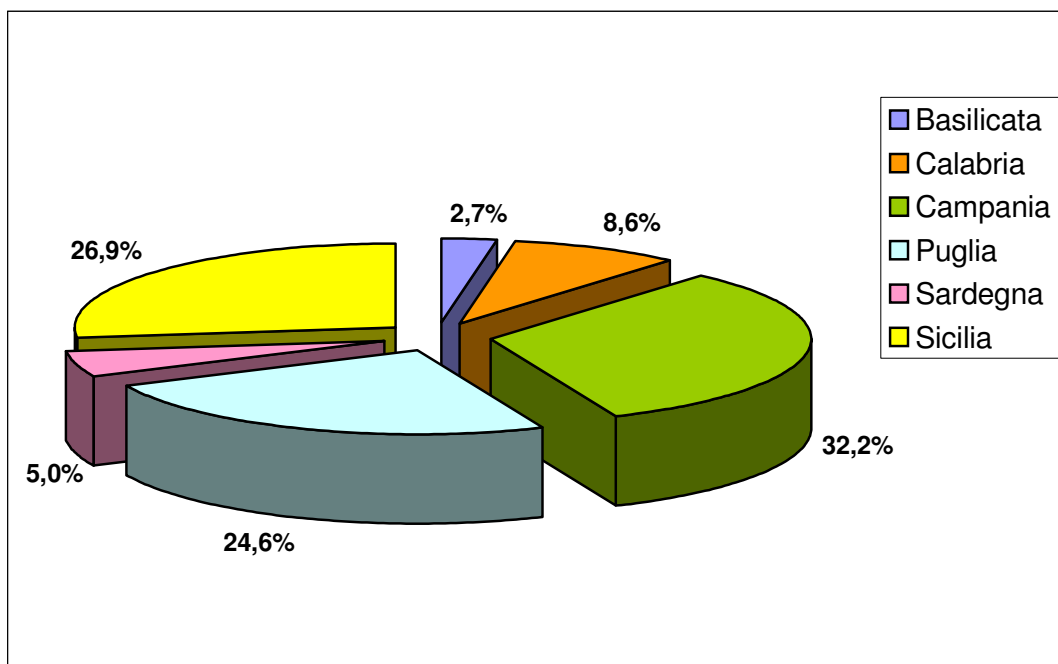
Dai dati di contesto analizzati<sup>5</sup> risulta che il fenomeno degli abbandoni al primo anno è più frequente negli istituti professionali e tecnici; da tale considerazione è partita l'indagine qualitativa del Ministero. Per tale motivo, il campione di scuole selezionato ha rispecchiato per la tipologia di istituti presi in considerazione, la distribuzione del tasso di abbandono nelle regioni meridionali: delle 552 scuole contattate, 113 sono istituti professionali, 183 istituti tecnici, 71 licei, 130 istituti superiori, 17 istituti d'arte e 38 istituti magistrali.

Si è analizzata anche la distribuzione territoriale degli allievi coinvolti (in tutto 24.971) che rispecchiano sostanzialmente la localizzazione degli istituti presi in esame: circa un terzo degli studenti coinvolti risiede nella Regione Campania, mentre gli studenti della Puglia e della Sicilia rappresentano rispettivamente circa il 25% del campione analizzato; il rimanente 15% è suddiviso fra le regioni Calabria, Sardegna e Basilicata.

---

<sup>5</sup> Cfr. capitolo 3 del presente Rapporto.

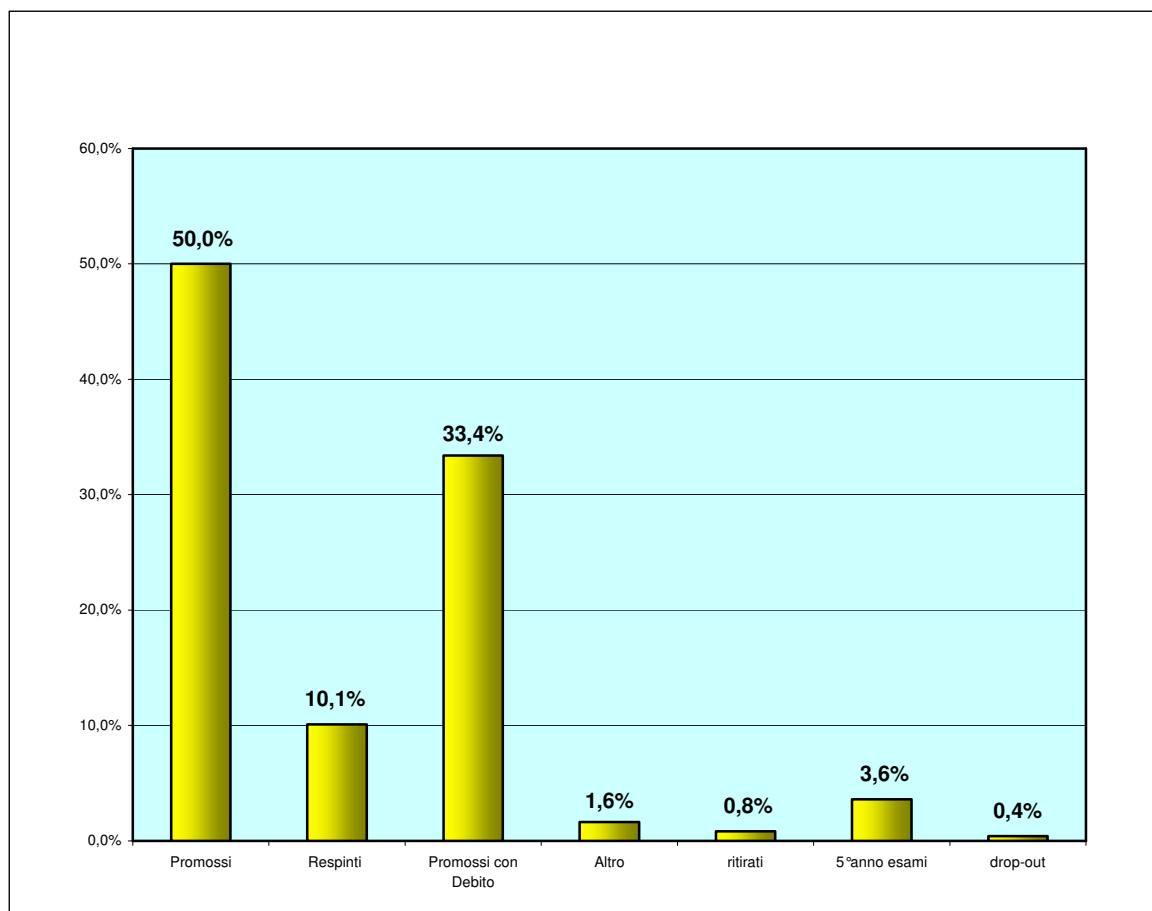
**Grafico 1: Distribuzione territoriale degli allievi coinvolti**



Fonte: indagine Miur “Alla ricerca della qualità. Rapporto sulle scuole che operano per promuovere il successo scolastico”, (febbraio 2005). Dati relativi al giugno 2002 (indagine SISTAN).

Nel grafico seguente si riportano invece gli esiti conseguiti dai ragazzi a conclusione dell'anno scolastico 2003-2004, dal quale emerge che, accanto ad un 50% di promossi un terzo circa ha ottenuto la promozione, pur con debiti formativi, il 10,1% è stato respinto, lo 0,8% ha abbandonato il percorso di studi e per il rimanente 1,6% non è stato possibile rilevare alcun dato. Si sottolinea lo scarso numero di drop out coinvolti negli interventi, che risultano in tutto 101, pari allo 0,4% del totale.

**Tab. - Esiti conseguiti dagli allievi**

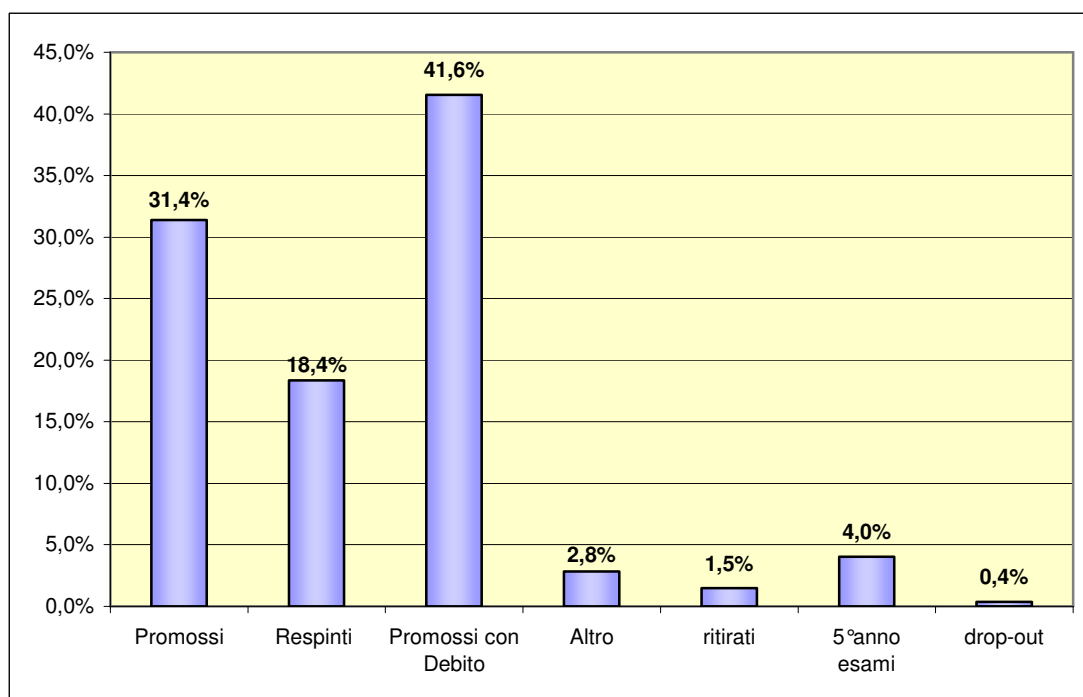


Fonte: indagine Miur “Alla ricerca della qualità. Rapporto sulle scuole che operano per promuovere il successo scolastico”, (febbraio 2005).

Riguardo agli obiettivi specifici della misura 3.2, si sono presi in considerazione anche i ragazzi che, dall’inizio dell’anno scolastico, risultavano in ritardo rispetto alla classe frequentata; essi rappresentano il 18% (4.505 studenti) del campione di riferimento.

Nel grafico seguente si riportano gli esiti relativi a questa tipologia di allievi, ed emerge che, a seguito degli interventi, il 31,4% è stato promosso a giugno e il 41,6% è stato promosso con debito, il totale complessivo dei promossi a giugno risulta quindi del 73%, solo il 18,4% è stato respinto.

**Tab. - Esiti conseguiti dagli allievi in ritardo**



Fonte: indagine Miur “Alla ricerca della qualità. Rapporto sulle scuole che operano per promuovere il successo scolastico”, (febbraio 2005).

All'interno del rapporto si sono analizzati i risultati dei seminari realizzati, i quali, sono stati preceduti da un prospetto inviato alle scuole con la richiesta di descrivere quattro importanti aree nell'attuazione dei progetti della misura 3: la tipologia di utenti (la classi di appartenenza), le modalità di integrazione con il curriculum (se formale o sostanziale per le discipline coinvolte), i risultati ottenuti, le modalità di formazione dei docenti (le tematiche identificate, il numero di docenti coinvolti, la capacità di coinvolgimento del Collegio, ecc.)

Sono state individuate tre grandi aree di miglioramento possibile:

- 1) l'analisi dei fabbisogni e reclutamento;
- 2) la formazione dei soggetti che sono chiamati a operare;
- 3) il rapporto fra attività progettuale e insegnamento scolastico

Tali tematiche sono poi state sviluppate nelle relazioni conclusive dei seminari realizzati, e da queste sono emerse tali tendenze:

- a) rispetto al reclutamento degli allievi, si è rilevato che la maggior parte degli allievi sono delle classi successive al biennio.



- b) riguardo le modalità di raccordo degli interventi con le discipline curricolari, elemento cruciale per la buona riuscita del progetto, è stato rilevato che una buona percentuale di scuole ha tentato di raccordare l'attività progettuale con un numero maggiore di discipline.
- c) Relativamente all'integrazione con il POF, in coerenza con quanto previsto dalla circolare, tendenzialmente le istituzioni scolastiche hanno dichiarato di aver inserito nel Piano dell'Offerta Formativa, previsto dalla scuola, le attività realizzate attraverso il Fondo Sociale, cercando in questo modo, di valorizzare i contenuti e di trovare collegamenti possibili con le discipline curricolari.
- d) Per il riconoscimento formale, in realtà solo in pochi casi si dichiara la possibilità di riconoscere crediti formativi.

Dalle relazioni conclusive, è emerso che il livello di partecipazione degli allievi al progetto, è stato conseguente ad un reclutamento selezionato dei casi più a rischio, che ha dato priorità soprattutto agli allievi reinseriti e, quindi, particolarmente fragili, o extracomunitari.

Riguardo alla partecipazione dei docenti, in molti casi, il coinvolgimento è stato relativo a un esiguo numero di essi, più sensibile alle problematiche del disagio giovanile e professionalmente più disponibile ad affrontare il nuovo.

Tuttavia è stato segnalato nella maggior parte delle relazioni inviate dalle scuole come il livello di partecipazione sia degli allievi che della classe docente ai progetti PON misura 3.2, sia fondamentale per il successo dell'intervento, la cui efficacia appunto, è valutata in rapporto alla capacità di penetrazione nel tessuto connettivo della comunità scolastica.

E' stata data un'attenzione particolare anche ai livelli di analisi dei bisogni individuali degli allievi, e alle strategie adottate per soddisfarli. Le modalità di reclutamento degli allievi, tuttavia, presuppongono un'analisi dei fabbisogni e nella suddetta indagine del MIUR si è voluto analizzare l'attenzione ai bisogni individuali anche nella valutazione degli esiti conseguiti.

Dalle relazioni pervenute si deduce che nella maggior parte dei casi questa è avvenuta, anche perché inclusa nella normale prassi di osservazione del rendimento scolastico e che c'è una vera e propria accurata metodologia che spesso viene eseguita coinvolgendo

gli organi collegiali della scuola (Consiglio di classe e Collegio dei docenti principalmente).

Si è evidenziato in diversi casi che i contenuti e le attività del progetto vengono messe in relazione con i deficit degli allievi e che questi ultimi vengono scelti in relazione all'attività progettuale e al beneficio che questa può apportare sui singoli allievi. In molti casi la libera adesione ha evitato la costituzione di gruppi selezionati e discriminati in partenza perché comprendenti esclusivamente soggetti portatori di disagio.

In termini generali, considerata la tipologia di interventi e di destinatari, la maggior parte dei rispondenti ha considerato un successo la ripresa della frequentazione scolastica più che il raggiungimento degli obiettivi scolastici, anche perché non sempre gli istituti sono riusciti ad integrare le attività curricolari con quelle previste nei corsi realizzati con i progetti.

Nella maggior parte dei casi si risponde che il successo degli allievi viene considerato lo stare bene a scuola e le conseguenze positive in termini di risultati scolastici e di motivazione che questo ha prodotto negli allievi.

Sono stati considerati fattori di successo anche altri risultati, quali l'aumento di responsabilizzazione negli allievi e il raggiungimento di obiettivi specifici del progetto o di quelli trasversali, ossia validi oltre l'esperienza fatta e in qualche maniera trasferibili anche in ambito curricolare.

In realtà, al di là della valutazione dei successi, l'integrazione tra l'attività progettuale PON e quella curricolare è auspicabile al fine di contrastare il disagio al di là della singola esperienza progettuale, affinché gli effetti siano anche a lungo termine.

Si può concludere che l'analisi condotta dal MIUR ha sicuramente fornito una panoramica approfondita sul problema della dispersione e sulle problematiche che le scuole ancora ad oggi hanno nel gestire questo problema. La costituzione di un'indagine basata anche sui seminari di incontro è scaturita dalla volontà che l'Adg aveva di responsabilizzare ulteriormente gli operatori, di farli riflettere ed eventualmente accrescere le loro competenze in base al confronto e all'apporto degli altri interlocutori.

## **5. LE INDAGINI DI CAMPO DEL VALUTATORE INDIPENDENTE**

### **5.1 *RATIO*, METODOLOGIE E STRUMENTI DELL'INDAGINE CAMPIONARIA**

Come premesso nella parte introduttiva del Rapporto, i docenti rivestono senza dubbio un ruolo strategico al fine di innalzare il livello qualitativo della scuola e di ricondurre il fenomeno della dispersione entro parametri più ridimensionati. Pertanto, in considerazione del ruolo chiave dei docenti nell'ambito del sistema scolastico, il valutatore ha stabilito di effettuare su di essi la propria indagine di campo.

L'ipotesi di ricerca che si intende verificare attraverso l'indagine del Valutatore indipendente è che gli interventi contro la dispersione scolastica realizzati attraverso il contributo del PON Scuola hanno contribuito a modificare l'approccio degli insegnanti al problema della dispersione e del disagio giovanile.

Per la realizzazione di tale indagine si è proceduto alla somministrazione di un questionario ai docenti coinvolti e non coinvolti nei progetti della misura 3 del PON scuola, facenti parte di un campione di 30 istituti ricavato da un universo di 134 istituti titolari di Centri risorse, 43 dei quali realizzati a partire dal 2004 e i restanti 91 realizzati con la misura 10.2 della vecchia programmazione (POP 1994/99).

Nel campionamento si è tenuto conto di seguenti criteri:

- sede dell'Istituto (Regione, Provincia): si è selezionato almeno un istituto per provincia dell'universo campione fornitoci, compresa anche l'isola di Pantelleria;
- tipologia di Istituti d'istruzione: si è scelto di sottoporre il questionario esclusivamente agli istituti d'istruzione secondaria beneficiari della misura 3, in quanto sedi principali del fenomeno della dispersione.
- tipologia degli Istituti d'istruzione secondaria (Istituti tecnico-professionali e del sistema liceale).

L'omogeneità geografica del campione è data dal fatto che i Centri già sono stati identificati sulla base di caratteristiche di ubicazioni in aree a rischio.

Gli ambiti di indagine che sono stati approfonditi attraverso il questionario hanno riguardato::

a) **SELEZIONE DEI DOCENTI E RICADUTE SULLA DIDATTICA.** In questa sezione sono stati analizzati i criteri e le modalità per l'individuazione dei docenti da coinvolgere nei progetti della misura 3. Inoltre, si intende verificare la presenza di un'adeguata formazione del docente in merito alla dispersione scolastica e soprattutto se, in seguito alla partecipazione ai progetti del PON, siano state accresciute le competenze del corpo docente o comunque se si è avuto un cambiamento del docente nell'approccio alla disciplina scolastica di insegnamento. Si è ritenuto importante approfondire tale ambito in quanto la valutazione degli impatti degli interventi attuati col PON sulla didattica dei docenti e sulla loro formazione sono aspetti rilevanti per la valutazione del contributo dato dal PON alla riduzione del problema della dispersione e del disagio nella scuola.

b) **RELAZIONE CON L'AMBIENTE SCOLASTICO.** E' stata approfondita la percezione che il docente intervistato ha dell'ambiente scolastico in cui opera; ciò in relazione sia agli altri docenti -sia quelli coinvolti che quelli non coinvolti nei progetti PON- sia al rapporto con la struttura scolastica vera e propria (in particolare si vuole indagare sull'utilizzo dei laboratori finanziati dal PON) e al rapporto che esiste con la rete territoriale circostante.

c) **RAPPORTO CON GLI STUDENTI.** In questa sezione, è stato analizzato il rapporto degli studenti con l'attività progettuale del PON, dal punto di vista dei docenti intervistati. In particolare, si vuole indagare sulle eventuali difficoltà riscontrate dagli allievi nello svolgimento delle attività previste dalla misura 3 del PON e individuare punti di forza su cui insistere per migliorare l'efficacia di tali interventi. Inoltre, l'analisi mira a rilevare le ripercussioni positive degli interventi del PON sull'attività didattica ordinaria degli allievi a seguito della partecipazione ai progetti della Misura 3, sia in termini di miglioramento dell'andamento scolastico, che del comportamento e dell'atteggiamento in aula durante l'orario di lezione ordinario.

d) L'ultima sezione è indirizzata a cogliere le **RIFLESSIONI DEI DOCENTI** in merito ai progetti realizzati dal PON contro la dispersione scolastica, con l'obiettivo di individuare, attraverso tali opinioni, eventuali punti critici e/o punti di forza dell'attività progettuale e di far scaturire da questi suggerimenti utili per l'azione futura.

## **5.2 LE RISULTANZE DELLE INDAGINI DI CAMPO**

Complessivamente sono pervenuti **163** questionari da parte di 28 istituzioni scolastiche, con un tasso di risposta molto elevato, attestandosi su un livello pari al **96,5%** del campione di istituti selezionato. Dei 168 questionari pervenuti, **81** sono stati compilati

da docenti che hanno partecipato ai progetti promossi con la Misura 3 del PON e **82** da docenti che non vi hanno preso parte direttamente; tale proporzione fornisce un quadro equilibrato della platea di docenti.

La prima parte del questionario somministrato è volta a raccogliere informazioni riguardanti le caratteristiche del docente intervistato e la struttura scolastica di cui fa parte. Si registra che la maggior parte dei docenti rispondenti insegna discipline scientifiche e tecniche (44% circa), mentre il 38,65% insegna materie umanistiche e linguistiche. Anche la percentuale dei docenti che ha partecipato alla Misura 3 del PON risulta appartenere maggiormente alla categoria di insegnanti di materie tecnico scientifiche.

Una consistente percentuale dei docenti rispondenti (66%) è in servizio da più di 15 anni; e dunque con una considerevole anzianità di servizio; in particolare è interessante notare che proprio i docenti con i anzianità di servizio ultra quindicennale sono quelli che dal campione esaminato risultano aver partecipato alle attività del PON (71,6%).

Un ulteriore dato desumibile dal questionario riguarda la sede (distaccata o centrale) dell'istituto in cui insegna il docente e nel quale sede si tengono i corsi del PON finanziati dalla Misura 3: dalle analisi si evince che la maggior parte dei corsi si svolgono nella sede centrale degli istituti (74% circa), così come la maggior parte dei docenti intervistati presta servizio nelle sedi centrali degli istituti (88%).

#### *SEZIONE A) SELEZIONE DEI DOCENTI E RICADUTE SULLA DIDATTICA*

Tale sezione del questionario (**A-1**), indaga sulle modalità ed i criteri (**A-3**) di selezione individuati per la scelta dei docenti che partecipano ai progetti della Misura 3. Il 63% circa dei rispondenti ha affermato che i criteri sono stati individuati dal collegio dei docenti. Del restante 37%, una buona parte (l'88%) ha risposto che i criteri sono stati individuati invece dal gruppo di progetto PON. In questo caso era possibile dare una risposta multipla, motivo per cui si sono ottenuti tassi di risposta alti anche per la risposta che individuava il dirigente scolastico come soggetto deputato a individuare i suddetti criteri (49%).

Fra i criteri individuati per la scelta dei docenti, la maggior parte dei rispondenti ha confermato che uno dei criteri di maggior peso è consistito nell'esperienza relativa ai progetti PON (82%), seguita dall'esperienza maturata da parte dei docenti nel campo della dispersione scolastica (75%).

La domanda successiva (**A-4**) richiedeva l'opinione degli intervistati su eventuali cambiamenti nella didattica dei docenti a seguito dell'esperienza maturata con la partecipazione ai progetti PON misura 3.

E' interessante rilevare che il 78% degli intervistati (docenti coinvolti e non) ha dichiarato di aver notato dei cambiamenti e solo 29 docenti su 163 (il 17%) ha risposto di non averne rilevati.

A coloro che hanno risposto in maniera affermativa era poi stato richiesto di specificare in che maniera fossero avvenuti questi cambiamenti (**A-5**): il 90% delle risposte ha confermato che l'esperienza maturata ha permesso una maggiore valorizzazione dell'esperienza e conoscenza degli allievi, mentre il 72% (si tenga presente che anche qui si potevano dare più risposte) ha dichiarato che c'è stato un buon cambiamento nell'utilizzo delle didattiche situazionali (lavori di gruppo, etc.). Fra i cambiamenti viene sottolineata anche una maggiore attenzione ai risultati degli allievi (59%).

Riguardo alla eventualità di formazione specifica sul fenomeno della dispersione scolastica all'interno dell'istituto, si rileva che nell'86% dei casi (**A-6**) essa è stata realizzata, mentre solo 19 docenti (l'11%) hanno dichiarato che non è stata effettuata. Di rilievo la considerazione in merito alle risposte fornite al riguardo dai docenti che hanno partecipato al PON e quelli che non hanno partecipato: le risposte appaiono per entrambe le categorie assestate sugli stessi valori (87% e 86% circa).

Il 65% dei docenti totali del campione, quindi inclusi coloro i quali non hanno partecipato al progetto, ha dichiarato inoltre di aver ricevuto questa formazione sulla dispersione scolastica (**A-7**). Si ricava da parte delle risposte affermative pervenute relativamente alla formazione sulla dispersione che questa è stata realizzata anche a docenti che non hanno partecipato ad attività progettuali relative alla misura 3. In dettaglio, il 47% dei docenti non coinvolti nelle attività progettuali ha ricevuto ugualmente una formazione specifica a riguardo, valore interessante se si considera la rilevanza assunta da tale problematica nel mondo dell'istruzione.

La domanda successiva (**A-8**) indaga in merito alla percezione dei docenti sulla formazione ricevuta. La maggior parte dei rispondenti ha dichiarato di aver ricevuto una formazione di sufficiente livello (79% del totale docenti); se si analizza il dato dei docenti partecipanti e non al PON, emerge che quelli che vi hanno preso parte forniscono un giudizio ottimo sulla formazione ricevuta (47%).

E' stata richiesta inoltre l'opinione dei docenti in ordine alla necessità di rafforzare taluni aspetti legati alla formazione (**A-9**); la maggior parte dei docenti ha insistito sull'opportunità di rafforzare gli aspetti socio-relazionali per un maggior coinvolgimento degli alunni (65% del totale) e di introdurre cambiamenti nell'approccio alla disciplina, valorizzando anche le tecniche introdotte dopo l'attuazione dei progetti del PON Scuola; quest'ultima indicazione proviene in particolar modo dai docenti che hanno preso parte attiva ai progetti finanziati dalla Misura 3 del Programma.

Con il quesito successivo (**A-10**) si chiedeva ai docenti se fosse avvenuta una crescita di competenze dopo la partecipazione ai progetti finanziati dal PON; tale domanda riveste un notevole interesse in quanto consente di cogliere alcuni primi impatti sulla didattica del corpo docente del Programma: il 77% ha risposto affermativamente e - dato apprezzabile - anche i docenti che non hanno preso parte al PON hanno risposto affermativamente (57%). Ciò consente di avanzare valutazioni positive sulla capacità del Programma di conseguire impatti sull'intero sistema scolastico e non solo sui destinatari coinvolti in maniera diretta nella realizzazione dei progetti. Anche i cambiamenti nell'approccio disciplinare a seguito delle tecniche introdotte col PON (**A-11**) sono positivi secondo il parere del 74% dei rispondenti. Inoltre, i docenti che si sono impegnati nelle attività del PON hanno ricevuto un forte riconoscimento dal contesto scolastico (collegio docenti, dirigente scolastico, studenti) nel 905 dei casi (**A-12**).

La mancanza di riconoscimenti ricevuti da parte di alcuni docenti (**A-13**), come segnalato dagli stessi, è da ricondurre al fatto che molti dei rispondenti a questa domanda non hanno partecipato ai progetti PON o si sono soltanto limitati ad una funzione di tutor dei progetti.

Riguardo all'integrazione dei progetti PON nella fase di programmazione didattica ordinaria con il POF scolastico (**A-14**), il 68% dei docenti ha risposto che essa è avvenuta e soprattutto attraverso l'individuazione di obiettivi prioritari comuni affinché i contenuti curriculari potessero assurgere a strumento educativo.

L'inserimento nella programmazione del consiglio di classe (**A-15**) dei progetti PON ed il coinvolgimento di docenti con un'elevata esperienza in questo campo ha permesso di integrare gli stessi con i programmi didattici ordinari. Alcuni docenti intervistati hanno segnalato anche il ricorso ad obiettivi, contenuti e metodologie comuni al fine di poter integrare maggiormente le attività realizzate.

## *SEZIONE B) RELAZIONE CON L'AMBIENTE SCOLASTICO*

La presente sezione è finalizzata ad indagare la percezione che il docente intervistato ha dell'ambiente scolastico in cui opera; ciò in relazione sia agli altri docenti - coinvolti e non coinvolti nei progetti PON- sia al rapporto con la struttura scolastica vera e propria (in particolare si vuole indagare sull'utilizzo dei laboratori finanziati dal PON) e al rapporto che esiste con la rete territoriale circostante.

Tra i principali aspetti positivi (**B-1**), molti degli intervistati, segnalano lo stimolante ambiente scolastico. Il rapporto con gli altri colleghi risulta soddisfacente; tuttavia sebbene in maniera ridotta, non mancano docenti che evidenziano la loro insoddisfazione e le difficoltà relazionali con gli altri colleghi. Ciò si ripercuote sulla scarsa partecipazione degli stessi alle attività scolastiche e su una bassa propensione a lavorare in team.

Si è poi indagato riguardo all'esistenza di un rapporto di tipo collaborativo tra i docenti coinvolti e quelli non coinvolti nel PON (**B-2**); la percentuale di risposte affermative è elevata (75%), con risposte simili da parte di entrambe le categorie.

Altro elemento interessante al fine di valutare la coesione all'interno dell'istituto è quello relativo alla discussione all'interno del consiglio scolastico circa i progressi ottenuti dagli alunni a seguito della partecipazione ai progetti finanziati dalla Misura 3 del PON (**B-3**). Il 73% dei docenti complessivi ha risposto affermativamente; la cadenza con cui se ne discute è mediamente da 1 a 3 volte al mese (**B-4**). La percezione del rapporto tra i docenti è mediamente positiva per il 76% dei rispondenti (**B-5**), e soprattutto per i docenti che hanno preso parte al PON.

Una delle informazione che si intendeva rilevare col questionario riguarda il grado di conoscenza della scuola in merito alle attrezzature laboratoriali finanziate dal PON Scuola con il FESR (**B-6**). E' di notevole interesse rilevare che il 92% circa dei docenti è a conoscenza di tali laboratori (tale percentuale riguarda sia i docenti partecipanti al PON che quelli non partecipanti). Riguardo all'adeguatezza dei laboratori rispetto alla disciplina di insegnamento (**B-7**), si rileva che la maggior parte dei docenti ritengono che i laboratori aiutano a svolgere meglio la lezione e pertanto il giudizio è complessivamente positivo. Infine, sia i docenti coinvolti che quelli non coinvolti sono in egual misura a conoscenza della possibilità di entrare in contatto con una rete che coinvolga enti territoriali e soggetti esterni (**B-8**). Ciò pone in luce l'efficacia dell'attività di comunicazione e informazione svolta all'interno degli istituti.



## SEZIONE C) RAPPORTO CON GLI STUDENTI

L'ultimo ambito di indagine è di importanza strategica ai fini della valutazione sui primi impatti in quanto è volto ad analizzare le effettive ricadute degli interventi del PON sull'attività didattica ordinaria degli allievi a seguito della partecipazione ai progetti della Misura 3, sia in termini di miglioramento dell'andamento scolastico, sia del comportamento e dell'atteggiamento in aula durante l'orario di lezione ordinario.

Dai dati si evince che la maggioranza dei docenti (81%) valuta i successi degli allievi **(C-1)** partecipanti al PON sulla base dei cambiamenti osservati nel comportamento (aumento dell'interesse, della frequenza a scuola, ecc). Le maggiori difficoltà riscontrate dagli allievi nello svolgimento delle attività connesse alla Misura 3 del PON **(C-3)** sono collegate agli impedimenti di carattere logistico (trasporti, mensa ecc) ; un'ulteriore difficoltà rilevata risiede nell'eccessivo ampliamento dell'orario di lavoro che richiede ai ragazzi un elevato sforzo di concentrazione durante tutto l'arco della giornata.

Le aree di miglioramento indicate dai rispondenti per rendere più efficaci gli interventi della Misura 3 **(C-4)** sono essenzialmente riferite al rapporto tra docenti e studenti (44% circa) ed all'approccio alla didattica (35% circa). I docenti partecipanti al PON hanno conferito maggior peso al rapporto degli studenti con le discipline trattate, mentre quelli non partecipanti al PON, al rapporto degli studenti con i docenti

Di rilievo la considerazione positiva pressoché univoca (sia docenti coinvolti, sia quelli non coinvolti) in merito al miglioramento dell'atteggiamento scolastico mattutino **(C-5)** dei ragazzi a seguito della loro partecipazione ai progetti del PON. . Ciò è da ricondurre **(C-6)** ad una partecipazione più assidua alle attività scolastiche, oltre che ad un maggior rispetto delle regole ed ad una maggior sicurezza dovuta al potenziamento delle competenze di base.

I miglioramenti individuati **(C-7)** riguardano soprattutto l'area comportamentale (75%) e il rendimento scolastico (49%). In alcuni casi è stato segnalato il recupero vero e proprio di soggetti ritenuti svantaggiati (38%).

In merito alle considerazioni finali su punti di forza e di debolezza dell'azione messa in campo dal PON a sostegno della lotta alla dispersione, che venivano poste come domande aperte nell'ultima sezione del questionario, secondo l'opinione dei docenti intervistati **(D-1)** i principali punti critici sono da ricondurre all'assenza delle famiglie

alla partecipazione alla vita scolastica ed agli istituti e di conseguenza i docenti che non sono adeguatamente preparati per combattere questo fenomeno.

Tra i maggiori punti di forza (**D-2**) per combattere il fenomeno della dispersione, i docenti che hanno individuato l'esperienza maturata nei progetti PON e la possibilità avuta grazie alle nuove metodologie innovative introdotte di creare nuovi stimoli per i ragazzi sviluppando, tra l'altro, argomenti ritenuti da loro più interessanti ed utilizzando metodologie interattive. La necessità di coinvolgere e sensibilizzare maggiormente le famiglie e la consapevolezza da parte delle istituzioni dei problemi connessi alla lotta alla dispersione rappresentano ulteriori aspetti da potenziare al fine di contrastare il fenomeno.

## CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Le analisi svolte consentono di effettuare alcune considerazioni in merito al contributi del PON alla lotta alla dispersione scolastica e al disagio soci-culturale. Le conclusioni avanzate dal valutatore possono essere così sintetizzate:

- l'evoluzione del contesto socio-economico – analizzato con specifico riferimento al fenomeno della dispersione scolastica – evidenzia che il grado di partecipazione della popolazione italiana alle attività del sistema educativo di istruzione e di formazione è in continua crescita. A questo trend positivo fa riscontro, tuttavia, il permanere di un significativo ritardo, rispetto alla media europea, nel perseguimento di quasi tutti gli obiettivi di Lisbona. Il problema dell'abbandono precoce degli studi si può considerare superato per la scuola elementare e in via di risoluzione, anche per quanto riguarda il Mezzogiorno, per la scuola secondaria di I grado; permane ma con dati meno allarmanti rispetto al passato, nella scuola secondaria di II grado, soprattutto per quanto riguarda gli istituti professionali e tecnici. Va sottolineato, inoltre, che oltre al trend positivo in termini assoluti, va considerato che è stato abbattuto notevolmente il divario fra regioni del centro nord e sud-isole. E' positivo, anche per le regioni meridionali e insulari, sia il tasso di scolarità nelle scuole secondarie superiori, sia - in minor misura - la percentuale dei 19enni che conseguono il diploma di scuola secondaria superiore.
- i dati desumibili dal sistema di monitoraggio del PON indicano testimoniano sicuramente il grande interesse e la grossa mole di investimenti messi in atto dall'Adg in merito al fenomeno della dispersione. In particolare, per la Misura 3, si registra un numero di allievi coinvolti nella realizzazione degli interventi superiore alle aspettative iniziali, rappresentando il 104% del totale inizialmente previsto dal PON; con la Misura 4 valore percentuale pari al 68%. Se si considera la complessità dei progetti avviati che richiedono tempi di avvio più lunghi, si può affermare che la Misura non desta preoccupazioni relativamente alla sua piena riuscita finale;
- le indagini valutative interne hanno evidenziato, in merito alle conseguenze positive in termini di risultati scolastici e di motivazione che questo ha prodotto negli allievi. Quello che emerge in modo evidente da tale rilevazione è che gli interventi di recupero realizzati negli ultimi 10 anni dagli istituti scolastici, sono passati da un approccio indirizzato ad un rafforzamento delle abilità di base, ad approcci di tipo ricreativo (musica, teatro, ecc.) al fine di attirare e trattenere i ragazzi a scuola e per

promuovere competenze di ampia spendibilità (autostima, capacità di lavorare in gruppo). Questo ha creato però una forte separazione fra le interessanti attività progettuali realizzate e l'attività didattica (mattutina) ordinaria, che continua ad essere elemento di scarso interesse per i ragazzi. Uno dei punti critici rilevati è proprio la scarsa incidenza che questi corsi di recupero hanno sui risultati scolastici dei partecipanti. Tuttavia, tale analisi è stata di grande rilevanza poiché ha consentito di constatare il ricco programma di interventi realizzati attorno alla dispersione scolastica e il disagio giovanile in generale; ha permesso di analizzare i reali cambiamenti avvenuti all'interno delle istituzioni scolastiche, sempre più orientate ad aumentare gli interventi in tale direzione; ha permesso, infine, di approfondire, con gli istituti scolastici stessi, il dibattito sui possibili "aggiustamenti di rotta" da attuare sull'attività progettuale, dando importanza a quelli che determinano un "valore aggiunto" di tali interventi quali le nuove pratiche di insegnamento-apprendimento e il coinvolgimento delle famiglie.

- Come precedentemente esposto, per quanto attiene alla dispersione scolastica nella scuola secondaria superiore, pur essendo notevolmente ridimensionata dal 2000 al 2004, il fenomeno elevato in tutto il territorio nazionale rispetto agli obiettivi di Lisbona. Tuttavia è possibile trarre alcuni elementi di grande utilità, per individuare azioni correttive, che potrebbero essere ripresi anche successivamente, ed in particolare va nel prossimo ciclo programmazione 2007-2013. tali suggerimenti sono sintetizzabili come segue:

Punti di Forza	Punti Critici
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nuovi stimoli per coinvolgere gli alunni</li> <li>• Consapevolezza da parte delle istituzioni scolastiche del problema</li> <li>• Volontà di risolvere il problema</li> <li>• Modalità didattiche innovative</li> <li>• Utilizzo nuove tecnologie</li> <li>• Integrazione curriculare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Docenti non adeguatamente preparati per combattere il fenomeno</li> <li>• Assenza delle famiglie alla partecipazione alla vita scolastica</li> <li>• Scarsa partecipazione dei docenti ai progetti PON</li> <li>• Difficoltà nella costituzione di reti tra scuole</li> </ul>

Tra i punti di Forza evidenziati dall'indagine e suggeriti dagli stessi docenti intervistati, particolare rilievo assume la ricerca di nuovi stimoli per coinvolgere maggiormente gli alunni. Non c'è dubbio che un grado maggiore di coinvolgimento da parte di tutti gli attori interessati, in particolare dei soggetti a rischio di dispersione scolastica, oltre che ad una consapevolezza del reale problema e la volontà da parte degli Istituti di ottenere dei risultati positivi possa essere un valido strumento per affrontare la lotta alla dispersione.

Altro punto di Forza, ma non meno importante, sono le modalità didattiche innovative, che insieme all'utilizzo di nuove tecnologie ed alla progettazione integrata curriculare favoriscono degli ottimi strumenti per attrarre gli alunni, in particolare coloro che non trovano interesse nelle vecchie modalità disciplinari. L'indagine ha, infatti messo in evidenza, come una delle cause del problema della dispersione scolastica possa essere ricondotto alla progettazione di percorsi scolastici non del tutto corrispondenti alle reali esigenze degli alunni.

Tra i punti di Debolezza quelli più importanti sono l'assenza delle famiglie alla partecipazione della vita scolastica ed un corpo docente che non è adeguatamente preparato per combattere il fenomeno. Infatti molti sono gli intervistati che hanno confermato questi due aspetti le principali cause di insuccesso.

Per il prossimo periodo di programmazione si suggerisce per tanto di:

- Favorire un maggior coinvolgimento delle famiglie nella programmazione dell'attuazione degli interventi finanziari
- Sviluppare tecniche didattiche innovative volte ad ottenere una maggiore partecipazione dei soggetti maggiormente a rischio di dispersione
- Stimolare il coinvolgimento dei diversi soggetti presenti sul territorio e le reti tra le scuole
- Migliorare la rete scolastica inteso come nodo centrale di una serie di servizi che interessano tutto il territorio
- Integrare maggiormente le attività formative curricolari ed extra-curricolari

## **ALLEGATO 1 : QUESTIONARIO**

## **ALLEGATO 2: ELABORAZIONE QUESTIONARI**